

Sandro Sacchi

<https://nicodemo.net/category/blog/>

Confesso che mi è sembrato strano che di dialogo parli una persona che si interessa di malati, quelli affetti dal morbo di Alzheimer, i quali sono meno attrezzati per questo tipo di attività.

Che dialogo è mai possibile instaurare con persone che si trovano in questa dolorosa situazione? Ma proprio in questo sta l'efficacia del suo approccio. Infatti è nel rapporto con questi malati che si rivela quanto i nostri dialoghi siano (come sottolinea il titolo del libro) sostanzialmente imperfetti. Viaggiando sui limiti estremi della possibilità di dialogo si impara molto anche per il dialogo tra persone (supposte) sane. Riconoscendo che i nostri dialoghi siano imperfetti si impara a perfezionarli, usando a questo scopo tutte le risorse che sono proprie della comunicazione fra umani.

I temi affrontati nel libro vanno dall'ascolto all'uso delle parole, dalle emozioni al fare insieme, dagli ostacoli che si frappongono al dialogo al modo di affrontare anche quelli che sono (o sembrano) impossibili.

Sono d'accordo che il dialogo non «serve» soltanto per raggiungere certi scopi, facilmente intuibili, ma serve a costruire se stessi e a raggiungere quella felicità (che parola grossa!) alla quale tutti noi tendiamo.

Devo dire che mi ha colpito in modo speciale il capitolo riguardante le identità molteplici e quella risorsa formidabile che è l'incoerenza. È proprio vero, noi abbiamo identità diverse e impieghiamo una vita per porre ordine fra di esse e rispondere alla domanda: «Chi sono io veramente?». E a tal fine il dialogo è uno strumento indispensabile.

Infine ho apprezzato il capitolo sul dialogo interreligioso e soprattutto sul significato della parola «fede». In base al significato che si dà a questa parola io posso essere ateo o credente. Tutte le volte che una persona si presenta, forse intimorita dal fatto di parlare con un prete, dicendo di essere atea, io mi congratulo con lei e dico che anch'io sono ateo... sinceramente! Almeno nei confronti di un dio tappabuchi quale spesso viene presentato nei nostri ambienti. Ma chi è Dio per me? Ecco un tema di dialogo molto interessante. E se cominciassimo a concepire le nostre assemblee cristiane come una scuola al dialogo? Ma per raggiungere questo scopo dovremmo ricorrere a tutte le risorse di cui Pietro Vigorelli fa uso per dialogare con i malati di Alzheimer. A questo proposito mi chiedo se il fatto che un'istituzione umana si qualifichi come «infallibile» sia veramente utile ai fini di questo dialogo. In conclusione, un libro tutto da leggere e da meditare in funzione delle situazioni più disparate in cui ogni giorno veniamo a trovarci e soprattutto per essere, in mezzo alle tante contraddizioni della vita, un po' più felici.